

MODI DI



N.0

POSIZIONI

ROMAN

Siamo immersi in una fase complessa e contraddittoria dell'evoluzione della vita sessuale, amorosa ed erotica. Da un lato, avanzano spinte progressiste che promuovono libertà, inclusione e consapevolezza; dall'altro, si rafforzano resistenze conservatrici, decise a restaurare norme e ruoli tradizionali.

Viviamo in un'accelerazione continua attraversata da tensioni profonde. Aumenta la consapevolezza sul consenso, cresce la visibilità delle identità non binarie, si moltiplicano le sperimentazioni di modelli relazionali alternativi alla monogamia normativa. Eppure, nello stesso tempo, assistiamo a un'ondata reazionaria: movimenti anti-gender, censura della sessualità sui media digitali, ideologie maschiliste, retoriche pronataliste.

In questo scenario conflittuale, l'arte si rivela non solo specchio delle contraddizioni contemporanee, ma anche sistema di allerta precoce: capace di anticipare, esplorare e orientare il futuro della sessualità.

Posizioni nasce da questa consapevolezza. È un festival, una rivista online e presto cartacea ma soprattutto un esperimento collettivo. Un luogo in cui le pratiche artistiche diventano strumenti per decifrare il presente e immaginare futuri.

Prendere Posizioni significa immergersi in queste contraddizioni, esplorarle, smontarle, reinventarle.

PRENDETE POSIZIONI!

Managing director
Giustino Ballato

Art director
Roberto Gentili

Graphic design
Senza Futuro Studio

Chief editor
Paola Sabini

Online editor
Andrea Vietti

Production manager
Roberta De Cesare



INDEX

			03
			04
			05
			069
			07
			08
			09
			10
			01
			02
			03
			04
			05
			069
			07
			08
			09
			10
			01
			02
			03
01		COLOPHON	04
02	INTRO	ARTISTI	05
03	REBECCA	DOROTHY	069
04	THOMAS	RAY	
05	REBECCA &	THOMAS	
06	ALESSANDRA	ZAFFIRO	
07	MARINA	ZAIA	
08	SENZA FUTURO	STUDIO	
069			
01			
02			
03			
04			
05			
06			
07			
08			
09			
10			
01			
02			

Posizioni è lo spin-off di Soluzioni, un festival di arti visive che ha luogo ogni anno nel Torinese. Per l'edizione 2024, sotto la direzione artistica di Roberto Gentili e di Andrea Buzzi, il festival è diventato a luci rosse, celebrando l'erotismo e l'incontro tra corpi attraverso un percorso che ha unito esposizioni artistiche, talk, divulgazione e confronto tra artisti, esperti e pubblico.

L'obiettivo del progetto, infatti, è stato quello di creare uno spazio libero e inclusivo dove l'arte erotica potesse essere esplorata, discussa e celebrata in tutte le sue forme, abbattendo tabù e aprendo nuove prospettive.

L'evento ha avuto luogo durante la settimana dell'arte, momento per la città di **Torino** di mettere in mostra il suo cosmopolitismo ospitando realtà artistiche che spaziano dal mondo della musica a quello delle arti visive. L'iniziativa si è inserita in questo contesto con l'obiettivo di raggiungere un pubblico quanto più vasto e variegato attraverso l'opportunità fornita dalla settimana di eventi diffusi, inserendosi come elemento nuovo e indipendente.

Per lo spazio è stato scelto uno stabile di **700 mq** con ampi spazi in stato di inutilizzo che ha regalato un'ambientazione post-industriale che si è prestata molto bene all'atmosfera del ciclo di eventi.

Il festival è stato strutturato su sei giornate dedicate all'esplorazione del mondo dell'arte erotica, con esposizioni immersive di opere fotografiche, grafiche e installazioni artistiche accompagnate da talk, presentazioni e aperitivi con dj set, coinvolgendo realtà che da anni si muovono nel mondo della promozione della consapevolezza riguardo l'erotismo e la sessualità.

Il programma culturale della manifestazione ha approfondito diversi aspetti dell'**erotismo** con un approccio a 360°, attraverso incontri dedicati al mondo del bondage e BDSM, dibattiti sulla sessualità nell'era della genitorialità, uno spazio riservato ai sex toys, fino ad arrivare la domenica al mondo vegetale con una mostra sulle perversioni delle piante, a cura dell'**Associazione Orticola del Piemonte**.

POSIZIONI

ARTISTI

Rebecca Dorothy
Thomas Ray
BadSeedZine
Senza Futuro Studio
Alessandra Zaffiro
Anna Ippolito
Cecilia Arata

IN

MOSTRA

Marina Zaia
Kāma
Marianna Pandolfo
Studio Goofball
Le Cedraie
Sélva Terrariums
ViolaGesmundo & Censuradautore
Virginia Toffetti & Martina Bruna



REBECCA DOROTHY

PHOTOGRAPHY

Rebecca, da Roma, a Berlino e infine a Parigi, ha sempre fatto del corpo, sia il suo che quello degli altri, il protagonista delle sue fotografie sensuali e giocosamente provocatorie.

I suoi lavori esplorano la concezione sociale del sesso e della seduzione, e come gli stereotipi di sesso e bellezza abbiano un impatto importante sulla percezione di noi stessi.

È rimasta affascinata dal mondo della fotografia erotica fin da bambina, ma non ha mai avuto l'opportunità di esplorare appieno questo ambito per la difficoltà di trovare modelli per i suoi scatti, almeno fino a quando non si è trasferita a Berlino. Ha iniziato quindi dal suo corpo, realizzando una serie di autoritratti che l'hanno portata a una riscoperta di se stessa e a una celebrazione più matura della sua fisicità, al di là delle sue insicurezze. Per questo i suoi scatti, a volte molto istintivi e finalizzati solamente alla cattura di un momento, altre tesi invece alla celebrazione della sensualità e della forza del corpo, hanno come protagonisti corpi molto diversi e spesso non conformi agli standard di bellezza tradizionali della società. Con le sue fotografie parla dunque di libertà, ma narra anche la bellezza del corpo normale, attraverso un'energia positiva e kitsch. Il suo obiettivo non è tanto provocare o scandalizzare, quanto più suscitare interesse e curiosità, in modo allegro e senza prendersi troppo sul serio. Per questo alcuni suoi nudi sono grafici e molto colorati, quasi caricaturali; vuole uscire dal mondo di tutti i giorni e creare un'atmosfera surreale e sexy. Guardando indietro agli inizi del suo lavoro, afferma che oggi è molto più facile trattare la fotografia di nudo. Anche se paradossalmente i social sono le piattaforme che ostacolano di più questo tipo di arte, fa tutto molto meno scandalo di qualche anno fa ed è assolutamente normale condividere sul proprio profilo delle foto più intime senza generare reazioni esagerate. A questo proposito ha sottolineato l'ingiustizia della policy di Instagram e l'assoluta inadeguatezza degli algoritmi che cancellano le fotografie artistiche di nudo da una parte e non toccano invece profili sfacciatamente pornografici dall'altra. Lei stessa ha perso un account nonostante le sue foto non abbiano niente di eccessivamente esplicito o scandaloso. Per lei che ha molti anni alle spalle di vita all'estero, ormai, afferma come il clima italiano in particolare sia molto più chiuso rispetto all'ambiente berlinese o parigino.

“Scattare il mio corpo e me stessa ha cambiato tanto il rapporto che ho con me, con le mie forme, con i miei difetti, mi ha veramente cambiato la vita.”



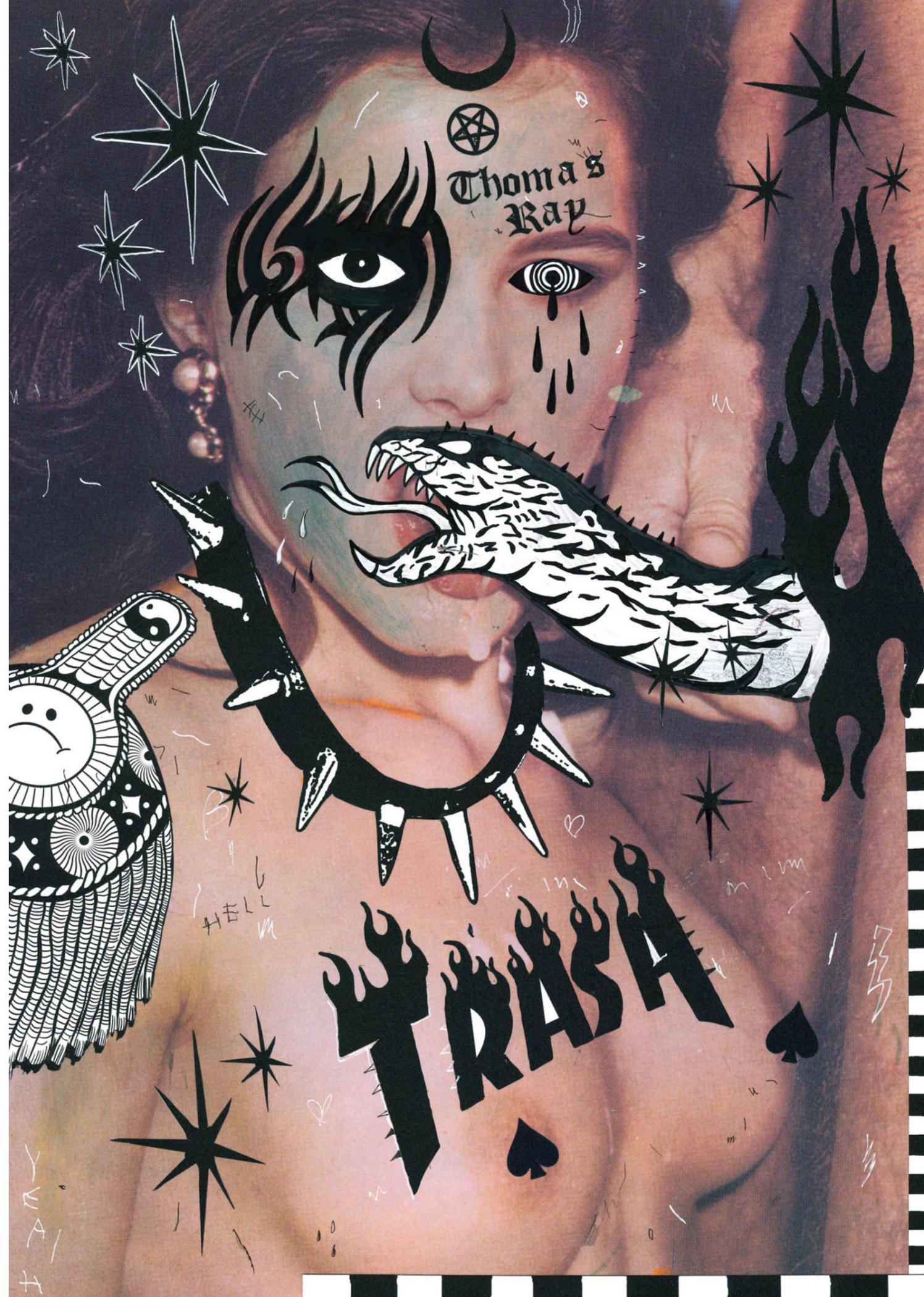
THOMAS RAY

VISUAL ARTIST

Thomas Ray è graphic designer, visual artist e illustratore, e ogni sua opera è contaminata dal carattere ribelle del punk e della cultura street.

Racconta di essere sempre stato affascinato dal lato istintivo, spontaneo e immediato di questa estetica, che spesso arriva e centra il bersaglio anche senza un'eccessiva costruzione alle spalle. Anche gli immaginari dark e le zone d'ombra l'hanno sempre molto stregato, perché lo lasciano libero di sperimentare e di esprimere sé stesso. Trova, in particolare, uno specifico interesse nel prendere le icone pop della tradizione e imbastardirle per trasmutarle di significato; lo affascina il processo di appropriazione e di trasformazione di qualcosa nella sua forma più randagia. Con le sue opere trasmette vitalità, energia, e allo stesso tempo mette in discussione uno status quo, che è però innanzitutto personale. Vuole distruggere tutti quei cliché fatti di costrutti sociali che non ci fanno vedere la realtà per quella che è veramente. Quest'opera di decostruzione non è mai un lavoro singolo, ma si muove su un dialogo costante, su un farsi domande per creare immagini che possano poi però interrogare anche l'altro.

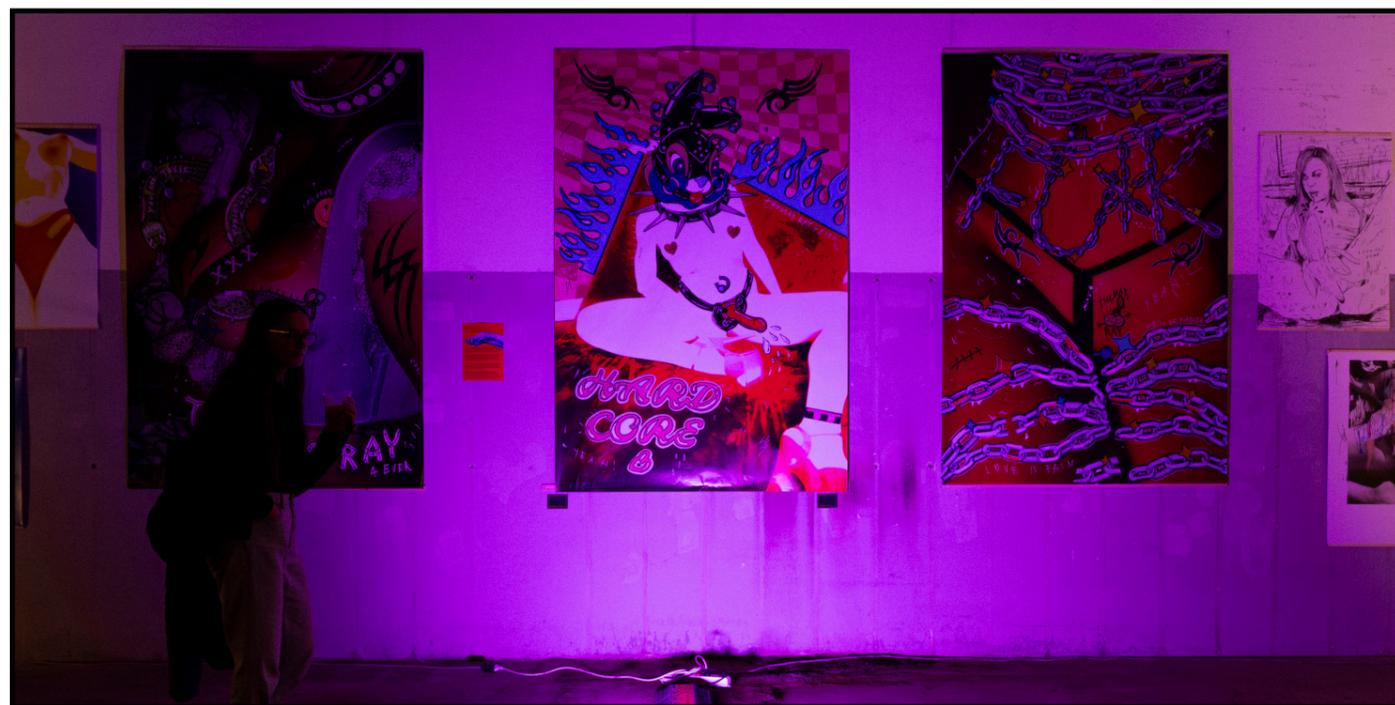
“Voglio che la mia arte sia lo sgangherato inno punk alla propria rivoluzione interiore.”



All'interno del festival Posizioni, l'anima pop e sensuale delle fotografie di Rebecca Dorothy ha incontrato per la prima volta quella punk e sovversiva di Thomas Ray in un'opera congiunta realizzata espressa mente per l'evento, che restituisce perfettamente l'energia dei due artisti.

L'opera nasce per celebrare le perversioni come declinazioni naturali dell'eros; le illustrazioni di Thomas portano alla luce il lato più vizioso delle fotografie di Rebecca, attraverso riferimenti al bondage, metafore animali, e con l'utilizzo esplicito di elementi fetish come la pallina rossa in bocca o l'immagine della coniglietta sexy. Thomas, che ha iniziato ad esplorare questa modalità stilistica già per la rivista erotica Carnale, ha rivelato che nel caso del magazine milanese c'era la

necessità di coprire immagini molto esplicite, mentre nel caso delle fotografie di Rebecca, c'è stato più il bisogno di evidenziare e portare alla luce qualcosa di censurato. Rebecca ha raccontato infatti di come abbia avuto a che fare già molte volte con la censura, soprattutto sui social media sempre più rigidi nelle loro policy, e di come le sue fotografie abbiano virato di conseguenza verso un approccio pur sempre erotico e sensuale, ma molto meno esplicito.



ALESSANDRA ZAFFIRO

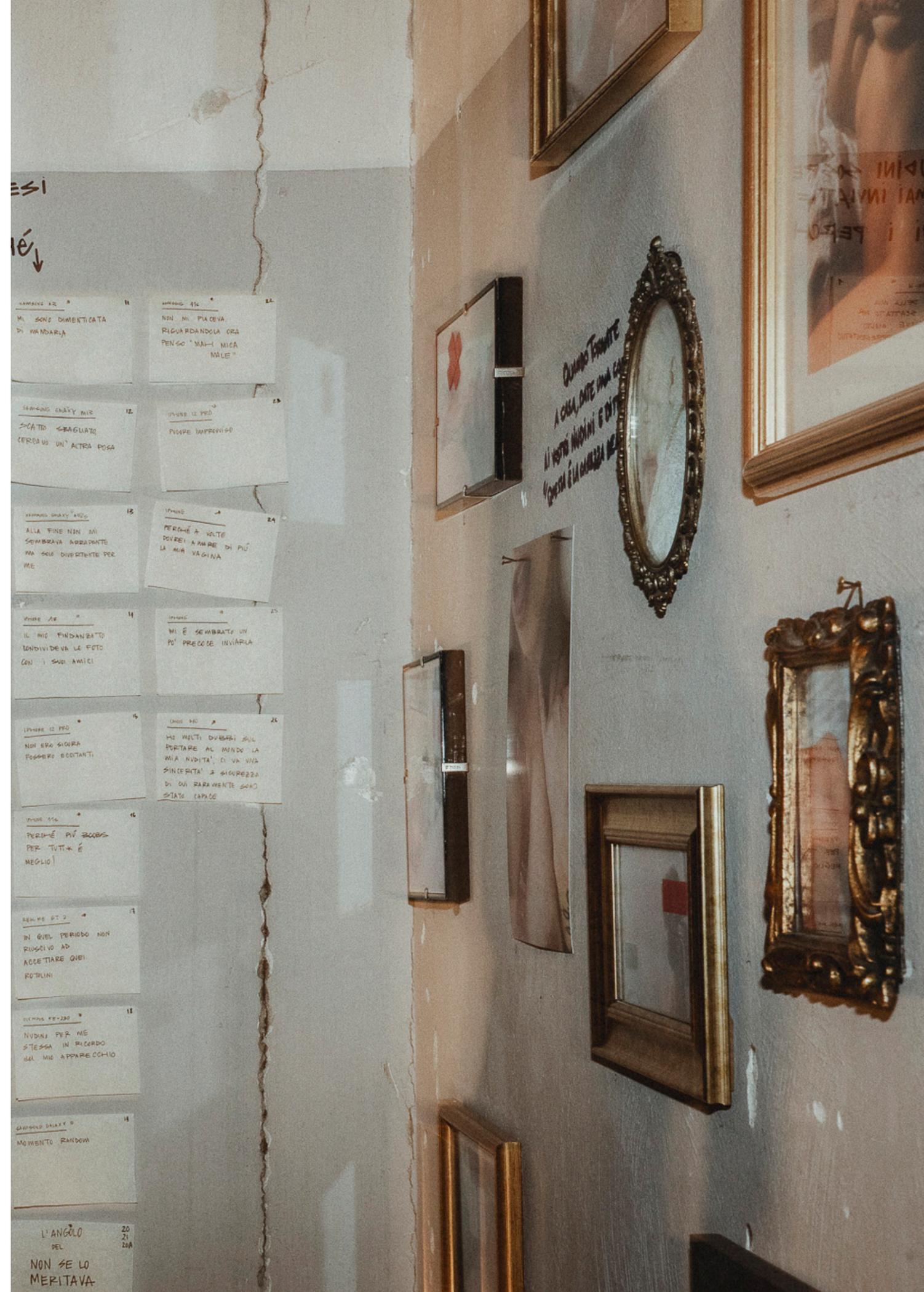
PHOTOGRAPHER

Alessandra Zaffiro è una scribe, facilitatrice visuale e visual artist. Ha trovato da sempre il suo linguaggio naturale nelle arti visive ed esplora il mondo da una vita attraverso acrilici e pastelli. La sua pratica oggi si fonda su un ascolto attento e una profonda connessione con le persone, traducendo parole e concetti in immagini immediate e coinvolgenti attraverso il live scribing.

All'alba dei suoi primi trent'anni, ha dato vita a uno dei progetti nascosto nel cassetto, Nudini Sospesi, un'esplorazione artistica che intreccia intimità, creatività e pudore. Il progetto ha coinvolto il pubblico stesso della mostra, attraverso una call che è stata lanciata a un mese dall'evento. L'obiettivo era di permettere alle persone di liberare quei frammenti di intimità che non hanno mai visto la luce, quelle immagini hot scattate per sedurre ma che alla fine, per un motivo o per un altro, non sono mai state inviate. Moltissime persone hanno preso parte a questa iniziativa, con grande stupore anche da parte dell'artista che ammette di aver ritrovato anche moltissima dolcezza nelle foto e nelle descrizioni che le sono state inviate. Sono immagini di nudo, di sexting e sono connesse quindi dal filo rosso dell'erotico, ma confessa che leggere le motivazioni per cui non sono state mandate le ha sciolto il cuore.

Nella sua vita l'erotismo, afferma Alessandra, ha sempre avuto un aspetto di bellezza, ma ammette come abbia trovato anche lei difficile unire l'aspetto erotico a quello romantico, che ha considerato sempre come due elementi separati e che invece adesso, anche attraverso questa mostra, ha deciso di unire. Sottolinea in particolar modo come, nonostante ora siamo tutti più aperti alla sessualità, è sempre più difficile per le persone portare il romanticismo nelle loro vite e critica soprattutto la dialettica, che secondo lei colpisce in particolar modo le donne, per cui la sessualità è emancipazione ma deve essere al tempo stesso totalmente disgiunta dal sentimento. Crede, a questo proposito, che aprire degli spazi di condivisione sia fondamentale per creare una visione più aperta e per permettere alle persone di confrontarsi. In una società che ci ha insegnato che alcune cose non possono essere espresse, parlare di sesso e sessualità può aiutarci a recuperare una visione più profonda e personale dell'eros.

“Nella mia vita l'erotismo ha sempre avuto un aspetto di bellezza”





MARINA ZAIA

Marina Zaia si è avvicinata alla fotografia da adolescente e, per lei che è sempre stata interessata ai corpi a livello umano, è stato molto naturale il passaggio dalla ritrattistica alla fotografia

Nelle sue fotografie il personale e il politico si incontrano: i suoi lavori riflettono la sua sensibilità femminista e, più in generale, ciò in cui crede a livello umano. Centrale nella sua pratica è l'idea di corpo conforme, con cui combatte attraverso i suoi scatti. Nella sua visione personale, infatti, non esiste il concetto di bellezza o normalità e sostiene apertamente che l'idea di conformità non derivi altro che dal desiderio della società capitalistica in cui viviamo di controllare i nostri corpi. Un corpo controllato, infatti, è anche un corpo più vulnerabile e più facile da manipolare a livello politico, perché meno autodeterminato.

Se non si impara l'autodeterminazione sul proprio corpo, è difficile poi esercitarla negli altri ambiti della propria vita.

Con la fotografia Marina vuole proprio dare legittimità a tutti quei corpi che non sono ritenuti conformi perché lontani dall'ideale di bellezza della società di oggi, a partire dal suo. Racconta, infatti, di aver sempre sentito una forte pressione estetica sul suo corpo e di come si sia ritrovata molto spesso, soprattutto agli inizi della sua carriera, ad operare nel suo lavoro una post-produzione di tipo correttivo, come la levigazione della pelle, l'eliminazione di brufoli dal viso e così via. Quando ha deciso, però, di allontanarsi da questo modo di fare fotografia e ha iniziato a ritrarre il suo corpo come punto di partenza, piano piano è riuscita a sganciarsi da questa forte pressione estetica e a raggiungere maggiore consapevolezza e accettazione verso se stessa e la sua fisicità. Sicuramente non è stato un percorso facile, lei stessa confessa che all'inizio si doveva molto sforzare per riuscire a vedersi ritratta e che molto spesso si raffigurava di spalle per non dover mostrare la pancia. Ad oggi però le cose sono molto cambiate e le viene molto più spontaneo posare davanti alla telecamera. In un certosenso, dice, l'autoritratto l'ha aiutata a mantenere il contatto con la realtà e a convincersi che quella sulla bellezza promossa dai social è una narrazione molto tossica e forzata.

Sostiene anche l'importanza della rappresentazione della sessualità, soprattutto nei tempi odierni che, da quello che ha avuto modo di constatare, si stanno muovendo verso posizioni più conservatrici.

Nella sua visione, l'energia erotica è molto potente e a livello politico è molto utile avere una cultura repressiva, perché permette di avere delle politiche più stringenti sulla natalità o sul genere.

Per questo afferma che secondo lei oggi c'è ancora più bisogno di affrontare questo tema, in fotografia come al di fuori.

Di artisti che hanno fatto arte erotica ce ne sono sempre stati, eppure ancora oggi non è stato messo un punto a determinate questioni che tornano in continuazione ad essere oggetto di discussione.

Crede che anche la censura dei social non sia tanto un tentativo di preservare i minori dall'esposizione di contenuto sessuale, perchè di fatto il modo per entrare in contatto con la pornografia lo hanno comunque, quanto piuttosto per attaccare un determinato tipo di sessualità, che è quella autodeterminata. Anche questo deriva dalla cultura sulla sessualità propria di questo periodo, molto patriarcale e stereotipata, dove vi è spesso una rappresentazione subordinata della donna. Nel momento in cui c'è autodefinizione, infatti, lo sguardo voyeuristico cade e questo tipo di rappresentazione di conseguenza non va più bene. Anche la pornografia mainstream è intrisa del patriarcato e alimenta questo sistema; nel momento in cui non ci si rende conto che è finzione e che è quello il modo normale di relazionarsi allora diventa un problema. Racconta di come anche lei è stata vittima di questa cultura tossica della sessualità. Mentre, infatti, nelle sue mostre non abbia mai, o quasi, riscontrato dei problemi per il carattere dei suoi lavori, dato i contesti molto aperti e queer in cui ha esposto, tutta un'altra storia è stata la sua esperienza sui social. Non ha mai avuto tanto problemi di censura, a parte lo scontato shadow ban, quanto più con le persone, che associavano il suo lavoro con un'oggettificazione della sua figura e quindi, se si occupava di fotografia erotica, allora di conseguenza doveva essere anche disponibile sessualmente. Con il tempo, per questo e altri motivi, ha allentato la presa sui social media, dove è sempre stata molto attenta comunque a pubblicare determinate foto e a censurare quelle più esplicite, e si è spostata anche verso altre piattaforme.

“Un corpo che è controllato è anche un corpo più vulnerabile: una persona che non impara l'autodeterminazione sul proprio corpo ha meno possibilità di provare l'autodeterminazione in più campi della propria vita.”

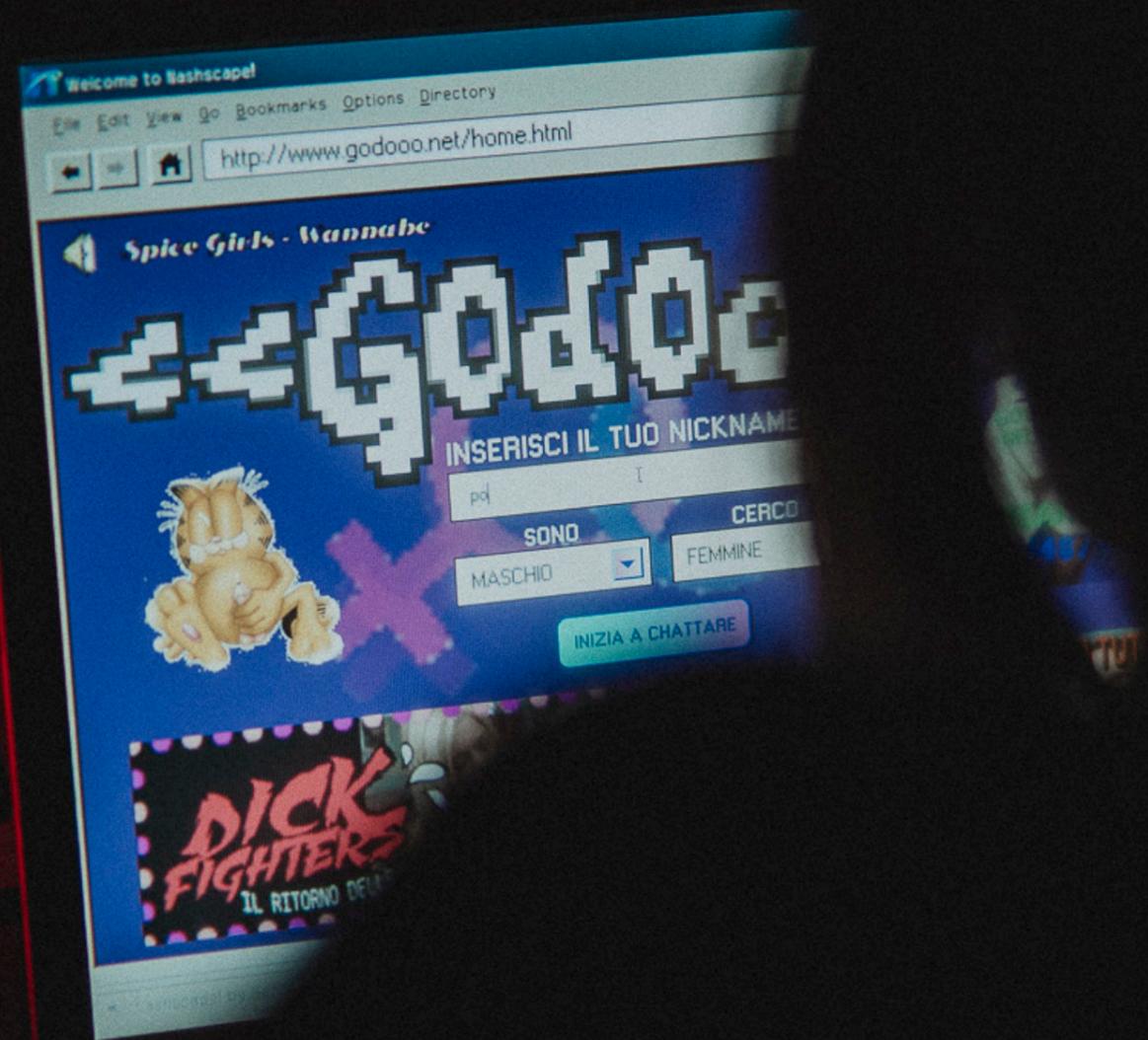


SENZA FUTURO STUDIO

Senza Futuro è uno studio di design radicale applicato alla comunicazione con sede a Torino. Il loro approccio progettuale è tagliente e multidisciplinare, passando dai medium più conosciuti come il graphic e l'editorial design fino ad arrivare agli allestimenti museali e alle esperienze immersive.

Per l'edizione 2024 di Soluzioni festival, lo studio ha realizzato un'installazione in tre parti che unisce diversi medium. Uno tra questi è la fotografia, per cui sono state riprese dall'archivio dello studio le opere di Valentina Schandl, che aveva partecipato lo scorso anno al numero di Senza Futuro Magazine, costola editoriale dello studio, e che si occupa molto di arte erotica e corpo femminile. Per smorzare il tono dato dalle foto e restituire un'atmosfera più leggera, hanno anche previsto una componente più progettuale, costituita da un chatbot, Godo.net, da cui prende il nome tutto l'insieme di installazioni, a metà tra un gioco e un'esperienza interattiva. Attraverso il computer, infatti, è stato possibile avere delle conversazioni erotiche con il chatbot attraverso delle conversazioni pre-impostate, calate all'interno del clima degli anni 2000. Tramite quest'atmosfera nostalgica e scherzosa, che fa utilizzo nella messaggistica di abbreviazioni o di referenze pop del periodo, come i Linkin Park o Christina Aguilera, viene veicolato un messaggio però molto serio, quello del consenso, al centro del dibattito da diverso tempo. A completare il tutto hanno realizzato anche delle scritte in legno che rappresentano le frasi Live, laugh, love che sono associate solitamente all'immaginario della ragazza romantica, ma che in questo caso assumono delle connotazioni molto più esplicite e hardcore. Iconica installazione che racchiude tutto questo è la luce con la scritta Godo che, accendendosi e spegnendosi, vuole comunicare alle persone il bisogno di provare quel tipo di emozione.

Non è la prima volta che lo studio si cimenta con il tema dell'erotismo. Oltre alla loro precedente collaborazione con la fotografa Schandl, nei precedenti numeri del loro magazine si sono ritrovati spesso a toccare i temi dell'identità, del corpo, ma anche delle relazioni tossiche o delle dipendenze. Si guardano intorno, raccolgono le riflessioni culturali che ritengono più interessanti e le riportano alle persone tramite la loro pubblicazione. Per loro, parlare di sessualità attraverso la rappresentazione del corpo, ha un forte valore, soprattutto in Italia, dove i temi di identità e sessualità incontrano maggiore resistenza per via del retaggio molto religioso del paese. Parlandone, sono convinti che si possa riuscire a far vedere il corpo come una cosa assolutamente naturale e destigmatizzarlo dal tabù a cui è sottoposto.



POSIZIONI